

Gazzetta del Sud 25 Settembre 2010

Il “tesoro” dei fratelli Trovato passa allo Stato

MESSINA. Per il tesoro (stimato in 20 milioni di euro) dei fratelli Trovato, ritenuti elementi di spicco dell'agguerrito clan criminale di Mangialupi, è arrivato il provvedimento di confisca.

A notificarlo ci hanno pensato gli uomini della Squadra Mobile della Questura di Messina. Il provvedimento è stato emesso della Sezione "Misure di prevenzione" del Tribunale (presidente Caterina Mangano) e riguarda beni intestati a Antonino, Salvatore, Franco, Giovanni ed Alfredo Trovato.

Il patrimonio, già sottoposto a sequestro il 12 maggio del 2009, è composto da venticinque immobili (tra cui alcuni appartamenti siti nel centro storico della città), cinque terreni, nove autovetture, sei motocicli, un esercizio commerciale adibito a supermarket, patrimoni aziendali di due società, numerosi rapporti bancari e la somma contante di un milione di euro. Il potente clan, ritenuto collegato alla 'Ndrangheta calabrese – secondo la Direzione distrettuale antimafia – riciclava i proventi delle attività illecite anche attraverso la partecipazione alle aste giudiziarie, offrendo perfino il doppio rispetto alle basi d'asta.

Per l'intestazione dei beni immobili utilizzava parenti e prestanome, le cosiddette "teste di legno". Proprio nel corso del sequestro dei beni, nel maggio dello scorso anno, all'interno di un appartamento sul viale San Martino sono stati posti sotto sequestro svariati chili di droga mentre in un vicino immobile la somma, nascosta all'interno di una fioriera, di poco più di un milione di euro.

I particolari dell'attività investigativa sono stati chiariti ieri dal procuratore capo Guido Lo Forte, dal sostituto della Dda Giuseppe Verzera, dal questore Carmelo Gugliotta, dal capo della Mobile Giuseppe Anzalone e dai funzionari di polizia Rosalba Stramandino e Michele Pontoriero. «È una operazione che considero eccellente. Leggendone gli atti – ha affermato il dott. Lo Forte – mi è sembrato di vedere un film già visto a Palermo, pensando al percorso criminale, almeno nella sua prima fase, di Salvatore Lo Piccolo che da rapinatore è cresciuto fino a diventare un personaggio di primo piano anche attraverso lo spaccio delle sostanze stupefacenti. I fratelli Trovato fanno parte del clan più importante di Messina – quello di Mangialupi – e hanno importanti collegamenti essendo considerati molto vicini alla famiglia dei Morabito e, quindi, alla 'ndrangheta. Il gruppo Trovato – ha proseguito il dott. Lo Forte – ha caratteristiche simili alle organizzazioni mafiose ben radicate. Un lavoro difficile, quello svolto da la polizia, che ha portato non solo al rinvenimento dei beni ma anche al consolidamento finale delle indagini che oggi hanno portato alla confisca con un provvedimento, esaurientemente motivato dal tribunale peloritano, che nella sua logica costituisce certamente un modello da replicare nel futuro». «Si tratta di una importantissima confisca – ha aggiunto il questore Carmelo Gugliotta – perché non è stato per nulla facile riuscire ad individuare i beni riconducibili ai fratelli Trovato. Personaggi che, attraverso diverse attività criminali sono riusciti ad accumulare un ingente patrimonio e a diventare un punto di riferimento per la criminalità messinese».

Rispetto al sequestro di beni dell'anno scorso ad essere escluso dal provvedimento di confisca è stato solo un appartamento, a Spadafora, riconducibile a Franco Trovato.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS